



30  
INSTITUTO  
“SANTA CATALINA”  
OBRA DE DON BOSCO  
Buenos Aires  
Brasil 834

*Buenos Aires, 3 ottobre 1960.*

Ancora sotto l'impressione della repentina scomparsa vi scrivo,  
carissimi confratelli, per anunziarvi la morte del nostro amato e sempre  
caro sacerdote

## **GIOVANNI GIUSEPPE PIETRO RAGO**

che el Signore richiamó repentinamente a se all'età di 51 anni, il 16 giugno, giorno del “Corpus Christi”, dopo la processione eucaristica di questa città.

Quel pomeriggio era uscito con una cinquantina di giovani pieno d'allegria e aveva preso parte con altri sacerdoti di questa casa alla Processione Eucaristica. Finita la processione si diresse coi suoi giovani al “Subte” per ritornare al Collegio. Lí lo aspettava il Signore. Un sineope cardiaco troncò la sua bella e salesianamente esemplare esistenza. Un altro sacerdote accorso immediatamente poté dargli l'assoluzione “sub conditione” e raccomandare lí stesso la sua anima al Signore.

Figlio di Pietro e di Luigia Ponzi, nacque a Buenos Aires il 2 marzo 1909. Compiuti i 14 anni, entró nel Collegio di San Francesco di Sales. Un anno dopo i Superiori vedendo in lui tutte quelle buone qualità che d'eve avere un giovane chiamato al sacerdozio, lo portarono a Bernal. Il 29 gennaio 1926 il Rvmo. Giuseppe Vespiagnani, che si trovava nell'Argentina come Visitatore, gli mise la veste chiericale. Terminati gli studi filosofici, fece nel Collegio Pio IX con esemplarità e molto profitto il suo tirocinio pratico.

Per il suo amore alla Congregazione e non comune dedicazione allo studio fu inviato a Torino, dove fece gli studi teologici coronati il 1º luglio 1936 con l'ordinazione sacerdotale, ricevuta dall'Emmo. Cardinale Maurilio Fossati.

Ritornato in Argentina i Superiori lo distinsero immediatamente con obbedienze di responsabilitá. Rimase come professore nel Colle-

gio PIO IX per ben 11 anni. Fu poi nominato catechista del Collegio Don Bosco (Mater Misericordiae), quindi dopo 8 anni, nel 1957, venne colla stessa carica in questa casa, dove seppe compiere il suo dovere fino allo scrupolo.

La vita di Don Rago fu semplice, come semplice è sempre stata la vita delle anime elette. La sua persona era molto stimata nell'Inspezione e qui nel Collegio era amato con sincero affetto. Tuttavia dando un'occhiata più profonda al suo passato dopo la sua morte, ci portò a stimarlo ancor di più. Fu necessario raccogliere i dati più degni di nota per presentare ai nostri confratelli le principali caratteristiche della sua personalità; allora, tutti, salesiani e giovani, vollero dire qualche cosa, quasi come un bisogno del loro cuore, perché tutti avevano ricevuto dall'ottimo salesiano qualche cosa: esempi, favori, consigli, preghiere, benedizioni.

Il Sig. Don Rago amò ed osservò talmente le Sante Regole da farne un culto: per lui non furono un semplice testamento, una eredità gli lasciava Don Bosco, ma la via maestra, per cui camminò tutta la sua vita, modelando se stesso allo spirito e alla lettera che per lui fu sempre viva e intensamente vissuta. Agli occhi di tutti era davvero un salesiano esemplare! Non soltanto conosceva e praticava le Regole, ma gli piaceva ricordarle nelle sue conversazioni, mostrarle e farle vita della sua vita, non per farsi vedere, ma per chiamare l'attenzione ai suoi confratelli come un esempio costante e uno stimolo al bene e alla virtù.

Era una allegria per lui poter contribuire con la sua vita virtuosa ad incitare altri alla pratica delle costituzioni. E veramente fu così giacché la osservanza delle Regole è sempre stata per lui un vero scrupolo santo, di tal forma che sua vita sembrava complicarsi più d'una volta quando doveva risolvere dei problemi riguardanti se stesso. Sommesso acettaba qualunque indicazione che portasse la tranquillità alla delicatezza della sua bell'anima.

Quanti episodi ameni ed edificanti potrei mettere in queste pagine... Episodi che confermano la mie parole e che presentano all'uomo che ha giurato davanti a Dio una Regola e cerca di viverla santamente. Queste regole lo fecero vivere senza scoraggiamenti e senza ostentazione, sempre al suo posto di battaglia dove l'obbedienza lo aveva posto e sempre con la semplicità dell'autentico figlio di Don Bosco. Appunto nel compimento di questo dovere lo trovò e lo colse la morte.

Il sacerdozio era il centro della sua vita spirituale e per la sua profonda pietà portava con straordinaria efficacia a vivere la stessa vita ai confratelli e ai giovani.

Chi non ricorda la messa di tutte le mattine durante la meditazione della comunità? Era il vero incontro con il Signore; e si preparava a questo persino nei suoi minimi particolari. Tutte le sue messe per l'allegria e per l'esatezza delle ceremonie erano una prima messa. Quando si trattava della chiesa non vi era per lui ne fatiche né sacrifici.

Il moto che prese nella sua professione religiosa lo confirmò poi con il sigillo d'oro nella sua consacrazione sacerdotale: "Da mihi

animas caetera tolle. Libentissime impendam et superimpendar ipse pro animabus vestris”.

La sua continua preoccupazione era d'infondere profondamente la pietà eucaristica e mariana nei cuori dei giovani. La carica di Catechista gliene dava l'occasione, ma tutto il resto lo faceva il suo zelo ed il suo spirito di sacrificio. La sua sola presenza induceva i cuori dei giovani alla pietà. Bene lo ricordiamo tutti, quando davanti a più di 300 giovani delle scuole medie superiori inferiorizzava con la sua parola, con il suo sguardo e con il suo contegno alla devozione ed all'amore verso Dio. Per lui non c'era fatica ne stanchezza quando si trattava del Signore.

Inoltre la unzione con che faceva le sue prediche nei tridui e nelle novene, la energia santa con che muoveva i più ostinati, le sue ripetute raccomandazioni di ogni giorno e di ogni festa, erano altrettanti capitoli della sua vita spirituale e del suo ministero sacerdotale.

Ancor oggi ricordiamo alcune delle sue allocuzioni, rivestite d'una finissima delicatezza di termini e di un profondo e sentito zelo con che comunicava la stessa vita di unione con Dio che egli possedeva.

Questa stessa vita di pietà lo faceva spiccare nello spirito di fede, in cui modelava tutte le sue azioni, anche le più comuni. Tutto faceva per obbedienza.

Nei suoi superiori vedeva la vera immagine di Dio: era Dio che doveva porre il sigillo, sia in forma di consiglio, sia come approvazione di tutti i suoi atti.

I suoi rendiconti erano una manifestazione della sua anima piena di questo spirito: tutto aperto, tutto visibile, tutto chiaro con una ingenuità che soltanto le anime buone possegono.

Questa vita del salesiano esemplare veniva completata da una preparazione intellettuale non comune, per cui tutti lo stimavano, lo amavano e con franchezza lo consultavano. Profondo conoscitore delle discipline teologiche, filosofiche e giuridiche, partecipava alle conversazioni con ammirabile erudizione e chiarezza. Leggeva constantemente per perfezionare la sua cultura e per stare al giorno nelle questioni teologiche.

Le sue prediche famose per la purezza di stile e profondità di argomento erano attese da molti, che desideravano d'ascoltare il sacerdote che in una forma semplice esponeva loro le verità della fede e che in ogni pensiero cercava di giungere alle loro anime per condurle a Dio.

La sua preparazione teologica lo faceva un esaminatore nato, per cui molti sono i sacerdoti che si presentarono a lui per rendere i loro esami, per chiedere un consiglio e per ricevere incoraggiamenti nella loro vita sacerdotale.

L'amore alla scienza di Dio lo portava a prepararsi con dedizione tutti gli anni con nuove aggiunte, da dove risalta la responsabilità con che faceva la sua scuola. Era davvero il professore interamente dedicato alla sua cattedra; era il padre tenero e amoroso che si preoccupa persino dei minimi particolari per piacere a tutti, per porre

un po di balsamo nelle ferite, per lenire le asperze e per formare intellettualmente tutti. Questa dedicazione alla scuola gli permise rac cogliere esperienze e note di Psicologia, che con il permesso dei superio ri pubblicò con speciale allegrezza del suo cuore.

Amava la vita di comunità. Amava vivere e partecipare con la sua presenza nei momenti felici della nostra vita di famiglia. Il suo amore nasceva da una vera carità e venerazione per i suoi superiori, lo stesso che per i suoi confratelli. Questa sua carità lo spingeva molte volte a permettere d'essere oggetto di scherzi e di barzellette, alle quali si prestava umilmente e volentieri.

Dotato di una buona voce, era il cantore gradito di ogni agape fraterno. Quanti momenti felici procurarono i suoi canti! Che magnifico apostolato della allegria salesiana e quanto contribuì il Sig. Don Rago a rallegrare i confratelli nelle case per cui passò.

La simpatia di cui godeva il caro secomparso non sempre gli fu manifestata durante la sua vita, perché egli preferiva vivere ritirato fra i suoi ragazzi e i suoi giovani, ma non ebbe ritegno nelle ore che seguirono la sua morte. Poche parole, perché la sua repentina di partita commosse tutti, ma nell' espressione dei volti dei salesiani, dei giovani e dei fedeli si rifletteva il piú intenso dolore. Con lui si perde a il sacerdote pio, amante delle anime e consigliere fedele.

Cari confratelli: col chiedervi una preghiera per l'eterno riposo del caro P. Rago, che già lo pensiamo vicino a Dio, vi chiedo pure una preghiera per questo Collegio, per le vocazioni sacerdotali, per le necessità di questa casa e per il vostro affezionatissimo confratello in Don Bosco Santo.

*Sac. Giovanni Cristiano.  
Direttore*